

LA POLEMICA

Oggi conferenza  
in municipio

**TERAMO.** Il sindaco di Teramo, Gianni Chiodi, ha annunciato la mobilitazione e proteste «anche clamorose» dopo avere appreso che la giunta regionale — da aprile guidata da una maggioranza di centrosinistra — avrebbe approvato una delibera con la quale apporta tagli pesanti ai finanziamenti regionali destinati al Comune di Teramo dalla Finanziaria regionale 2005, che era stata approvata poco prima delle elezioni dalla precedente amministrazione di centrodestra.

«Se la notizia dovesse essere confermata», ha dichiarato il sindaco in una nota, «si tratterebbe di un fatto di gravità assoluta che renderebbe vano il lavoro condotto dall'amministrazione comunale nell'ultimo anno, porrebbe in seria difficoltà gli operatori economici, culturali e sociali in-



Il sindaco Gianni Chiodi

teressati direttamente dall'intervento, metterebbe Teramo in condizioni di non poter adeguatamente proseguire nel cammino di sviluppo e progresso economico e sociale da ogni forza economica, produttiva e sociale auspicato, e mortificherebbe la città».

In base alla normativa la delibera di giunta dovrà essere ratificata dal consiglio regionale, le cui commissioni si riuniranno nei prossimi giorni per una prima analisi dell'atto. Il sindaco Chiodi ha in-

Il sindaco chiede un incontro urgente e minaccia proteste clamorose

# Chiodi, alt alla Regione

«Vuole tagliare fondi già destinati a Teramo»

LE OPERE IN FORSE

## A rischio le rotonde anti-traffico e la strada dell'università

**TERAMO.** In attesa della conferenza del sindaco, secondo indiscrezioni sono pesanti i tagli che la giunta regionale ha deliberato nei giorni scorsi. Si va da un milione e 200mila euro per la strada dell'università, progetto concepito per ottimizzare il collegamento della città con il polo universitario di Coste Sant'Agostino, ai 100mila euro per la manifestazione culturale "Teramo città aperta al mondo", che ha riscosso un notevole successo durante la Coppa Interamnia.

Nell'elenco figurano pure i tagli per alcuni lavori pubblici di vitale importanza per la soluzione dei problemi legati al traffico, come i 500mila euro stanziati per la realizzazione di alcune rotonde da costruire per decongestionare le principali vie della città. Notevole anche il taglio di 80mila euro per gli studi preliminari sul progetto archeologico su cui l'amministrazione sta lavorando, la cosiddetta "Teramo archeologica". Molto probabilmente ci sarebbe anche il capitolo destinato al rifacimento dei busti in bronzo dello scultore Pagliaccetti. (c.d.l.)

viato un telegramma al presidente del consiglio regionale, Marino Roselli, e ai presidenti delle commissioni consiliari, il cui testo integrale è il seguente: «Con assoluto sconcerto si è appreso dell'intenzione di apportare gravissimi tagli ai finanziamenti regionali destinati dalla legge finanziaria 2005 al Comune di Teramo. Il Comune di Teramo, nella persona del suo sindaco, chiede di essere sentito in merito con estrema urgenza».

Intanto Chiodi ha annunciato alla stampa e alle televisioni la convocazione di una conferenza stampa sull'argomento per questa mattina alle 11 in municipio. Probabilmente oggi il sindaco enuncerà, nel dettaglio, quali sono i finanziamenti destinati alla città che il nuovo governo regionale avrebbe deciso di tagliare. (red.te)

Diritto allo studio  
**Informatica**  
**Assegni per 29**  
**studenti**

**PESCARA.** La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore con delega al Diritto allo studio, Fernando Fabbiani, la graduatoria dei beneficiari dei contributi per la diffusione di strumenti informatici e ha individuato criteri e modalità per interventi a favore dell'istituzione dei servizi «Informagiovani». Nell'ambito del primo provvedimento, i 29 giovani meritevoli di sostegno sulla base del reddito familiare, compresi i richiedenti senza reddito e quelli compresi nella quota del 10% degli estratti a sorte, riceveranno un contributo di 516 euro.

L'importo complessivo del finanziamento è pari a 15 mila euro, la disponibilità complessiva sull'apposito capitolo ammontava a 30 mila euro. La graduatoria dei beneficiari sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo (Bura). Per quanto riguarda i servizi «Informagiovani», potranno beneficiare dei contributi Comuni singoli o associati, Comunità montane e Province. Gli enti dovranno presentare al servizio Diritto allo Studio, entro il 31 marzo di ciascun anno, il progetto dell'intervento informativo offerto con le fasi di attuazione, l'atto deliberativo di approvazione del progetto, il preventivo di spesa e l'attestazione con la quantificazione del cofinanziamento, in caso di partecipazione finanziaria di enti pubblici e privati.

L'importo dello stanziamento sarà ripartito tra i soggetti beneficiari in misura proporzionale della spesa ritenuta ammissibile relativamente al singolo progetto presentato. Il contributo non potrà essere utilizzato per il fitto dei locali o per le spese del personale.

## Il Parco della Majella gestirà un Master sull'ambiente montano

L'AQUILA — Importante sinergia tra Università ed enti locali per promuovere la formazione di personale specializzato nella conservazione e tutela del patrimonio montano. L'Università del Molise e l'Istituto per la Montagna, in collaborazione con i Parchi nazionali della Majella e delle Dolomiti Bellunesi, ha promosso l'istituzione di un master universitario di secondo livello in «Gestione e conservazione dell'ambiente montano». I corsi inizieranno presso l'ateneo molisano a gennaio 2006 e si protrarranno sino al mese di novembre; oltre alla normale attività didattica, che include anche lezioni on-line, sono previsti stage formativi nei due Parchi per completare l'acquisizione di competenze tecnico-scientifiche da parte degli ammessi. Il master, avente durata annuale, si prefigge lo scopo di completare la formazione di tecnici operanti nel settore della gestione degli ambienti montani, specializzati ad operare in aree caratterizzate da problematiche specifiche alla gestione delle risorse naturali. Potranno accedervi tutti coloro che sono in possesso di un titolo di laurea di secondo livello in scienze ambientali, scienze forestali, scienze naturali, scienze agrarie, architettura, ingegneria, economia o lauree equipollenti o che hanno conseguito un titolo di laurea con ordinamenti didattici al DM 509/99 (laurea quadriennale o quinquennale antecedente alla riforma universitaria). Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Parco nazionale della Majella Gianfranco Giuliante, che ha sottolineato «il riconoscimento delle capacità della struttura del parco, che ne ha consentito il coinvolgimento in questo ambizioso progetto accademico».

# OCCUPAZIONE A RISCHIO

*Secondo il sindacato il modello  
del façon è ormai spacciato  
e tra due anni sarà emergenza*

## Tessile, addio a 8mila posti

*La Cgil lancia l'allarme  
«Serve subito il distretto»*

di Diana Pompetti

**TERAMO.** Un settore in crisi che nei prossimi due anni perderà 8 mila posti di lavoro. E' una previsione in nero quella che la Cgil tratteggia per il comparto del tessile, che in provincia di Teramo paga il prezzo più alto della congiuntura negativa.

### IL CASO

**TERAMO.** L'Industria Tessile Valfino, l'Itv di Castilenti, produce filati ed è una delle realtà che il sindacato ha individuato per spiegare la crisi del settore. Dopo un lungo periodo di cassa integrazione e cinque procedure di mobilità, da tre anni per i 200 lavoratori c'è il contratto di solidarietà. Su questa vertenza il sindacato è riuscito a coinvolgere la task force del Governo presieduta da Borghini.

Secondo il sindacato la colpa non è solo delle nuove regole del mercato e dell'invasione di concorrenti cinesi, ma anche di un modello façon ormai in crisi incapace di confrontarsi con le nuove regole dell'economia e di imprenditori pronti a spostare la produzione nei Paesi in cui il costo del lavoro è basso. La Cgil lancia l'allarme e getta sul tavolo degli enti la richiesta di un distretto del tessile. «Il settore tessile abbigliamento calzaturiero», dice Giovanni Timoteo, segretario provinciale della Filtea, «rappresenta circa il 40% per cento della forza lavoro nella pro-



vincia teramana. E' un comparto importante e trainante dell'economia e dell'occupazione locale e ora ci troviamo a fronteggiare una crisi che non ha precedente, con una lenta e continua emorragia di posti di lavoro. Ogni giorno, infatti, dobbiamo fare i conti

con una azienda che chiude. In questo momento ci sono 900 lavoratori, soprattutto lavoratrici, con una forma di riduzione del salario».

Il settore moda rappresenta storicamente il più importante comparto manifatturiero e occupazionale della pro-

vincia e, secondo il sindacato, continua ad esserlo nonostante le tante delocalizzazioni e la crisi.

I dati dell'ultimo censimento del 2001 gli assegnano 14.815 occupati, pari al 38,5% dell'intero comparto manifatturiero. Un dato d'incidenza tra i più alti delle province italiane. «La debolezza delle nostre imprese deriva soprattutto dalla loro scarsa innovazione», spiega Giampaolo Di Odoardo, segretario provinciale della Cgil, «dalle loro ridotte dimensioni e dalla scarsa capacità di cercare nuovi mercati all'interno di un riassetto geografico dei consumi.

A tutto questo si è aggiunto la cessazione dell'accordo Multifibre con il conseguente superamento delle quote che ha determinato aumenti dell'importazione».

Per la Cgil le piccole imprese del settore hanno avvertito i primi segnali di crisi già dall'inizio degli anni novanta, quando sono iniziate le prime delocalizzazioni fatte non solo dai grandi marchi nazionali ma anche da quelli locali, che progressivamente hanno scelto di trasferire tutta la produzione soprattutto nei Paesi dell'est lasciando poco o niente sul territorio provinciale.

## Centri d'alta moda e innovazione per arginare la crisi

**TERAMO.** Per arginare la crisi il sindacato mette sul tavolo degli enti molte proposte. Oltre all'istituzione del distretto del tessile, la Cgil lancia anche l'idea di creare un centro di ricerca per l'innovazione tecnologica, un centro per l'ideazione di prodotti di alta moda e un'agenzia in grado di creare collegamenti con la parte più alta

del settore, quei grandi marchi che scelgono la provincia teramana per la loro produzione. «Bisogna reinventare un sistema», spiega il segretario provinciale Giampaolo Di Odoardo, «in grado di fronteggiare il nuovo mercato e, di conseguenza, di mettere in produzione prodotti che possano invertire la tendenza. Per questo cre-

diamo sia necessario discutere della creazione di questi nuovi centri e lanciamo un appello a tutti gli enti affinché capiscano che è questo il momento di intervenire e che forse siamo già in ritardo». Secondo Di Odoardo è possibile utilizzare dei fondi europei per creare questi nuovi sistemi di supporto alle imprese.

Il ministro della funzione pubblica Baccini ha firmato la direttiva sull'orientamento universitario

## Per le assunzioni conta il tirocinio

La formazione degli studenti nella p.a. peserà per le immissioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Poche, ma buone. In tempi di ristrettezza finanziaria, la pubblica amministrazione ha deciso di darsi una regolata: le prossime assunzioni che saranno fatte riguarderanno solo profili medio-alti e comunque personale adeguatamente qualificato e rigorosamente selezionato. Personale che magari ha già avuto modo di fare tirocini nelle strutture pubbliche. È la filosofia che è alle origini della direttiva sui tirocini formativi e di orientamento messa a punto dall'ufficio per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni e firmata ieri dal ministro della funzione pubblica, Mario Baccini.

La direttiva non fissa nessun diritto di prelazione sulle future assunzioni da parte di quanti svolgeranno positivamente un tirocinio presso la p.a. Ma puntualizza come «in un contesto normativo e finanziario di forte limitazione alle assunzioni», scrive Baccini, «assume grande rilevanza la qualità e la professionalità del capitale umano da reclutare». Una professionalità che può essere incrementata già nella fase della formazione. Appunto grazie a tirocini ad hoc, che la direttiva vuole implementare.

### DESTINATARI

I tirocini riguarderanno studenti regolarmente iscritti a un ciclo di studi universitari, giovani laureati che frequentano corsi di perfezionamento e specializzazione, dottorati di ricerca nonché corsi post secondari, anche non universitari.

### NORMATIVA

La normativa di riferimento è quella contenuta nella legge n. 196/1997, che trova applicazione, come ha sottolineato la Corte costituzionale con la sentenza n. 50/2005, solo in assenza di una specifica disciplina regionale. Una situazione, questa, tutt'altro che peregrina.

### TIROCINI

Il tirocinio formativo e di orientamento consiste in un periodo di formazione, non superiore ai 12 mesi, «rispetto alla quale la prestazione, che di fatto consiste in un'attività lavorativa, è ammessa in quanto indispensabile per la formazione stessa», precisa l'articolo 4 della direttiva. La prestazione non costituisce dunque rapporto di lavoro subordinato e non è collegata alla corresponsione di nessuna retribuzione.

### SOSTITUZIONI

Il blocco delle assunzioni imperante nella p.a. e l'invito a un ricorso massiccio ai tirocini non deve però tradursi, precisa palazzo Vidoni, in un abuso dell'istituto: alle amministrazioni è fatto divieto di «utilizzare i tirocinanti in sostituzione del personale di ruolo e per colmare le vacanze in organico».

### UNIVERSITÀ

Il punto di snodo per entrare in contatto con gli uffici pubblici saranno gli stessi atenei, promotori dei relativi tirocini. Università che stipuleranno accordi con gli enti pubblici ospitanti, in modo da creare un percorso tarato sulle effettive necessità del pubblico impiego. L'obiettivo è infatti quello di realizzare «una formazione universita-

ria utilmente spendibile nel mercato del lavoro della pubblica amministrazione, nonché un'attività di ricerca utile a sostenere i processi di innovazione della pubblica amministrazione».

### CONVENZIONI

In tale sede, università e amministrazione fissano i contenuti dei corsi e gli obblighi reciproci. Dovrà inoltre essere stabilito in modo esatto, tale da escludere ogni dubbio, che non si tratta di un rapporto di lavoro, quello che si crea tra il tirocinante e l'ente ospitante. Dovrà invece essere certificata «esattamente» la formazione effettuata che potrà avere valore di credito formativo ed essere inserita nei curriculum degli interessati.

Vanno inoltre individuati il responsabile aziendale e il tutor didattico, le due figure di riferimento per l'intera durata della formazione in loco.

### COSTI

I tirocini saranno a costo zero per le amministrazioni che potranno prevedere, al massimo, dei rimborsi spese per i tirocinanti, sotto forma di borsa di studio. Sempre nei limiti dei propri bilanci. (riproduzione riservata)

**ItaliaOggi pubblica la direttiva sullo svolgimento e la diffusione nelle amministrazioni pubbliche dei tirocini formativi e di orientamento per gli studenti universitari firmata ieri dal ministro della funzione pubblica**

### 1. Premessa

La pubblica amministrazione è costantemente impegnata in un processo di riforma delle proprie attività finalizzato alla creazione di un sistema in grado di rispondere ai bisogni della collettività e del sistema economico, per questo anche nel settore del lavoro pubblico si è evidenziata la necessità di acquisire nuove e sempre più aggiornate e qualificate professionalità. Proprio in un contesto normativo e finanziario di forte limitazione alle assunzioni assume grande rilevanza la qualità e la professionalità del capitale umano da reclutare. Di qui la scelta di promuovere politiche ed azioni dirette ad attrarre e formare i giovani migliori provenienti dal mondo universitario instaurando rapporti di collaborazione con il mondo della ricerca e della formazione universitaria.

In questo contesto si colloca la presente direttiva, che intende chiarire le modalità di svolgi-



mento dei tirocini formativi e di orientamento nelle pubbliche amministrazioni e favorirne la diffusione, coerentemente con gli intenti già espressi nel protocollo d'intesa tra il dipartimento della funzione pubblica e la conferenza dei rettori delle università italiane del 9 maggio 2002 e, più in generale, con lo spirito sotteso a tale documento, finalizzato a favorire una costante cooperazione ed interazione tra pubblica amministrazione e mondo della formazione e ricerca universitaria.

## 2. Destinatari e promotori dei tirocini

Questo dipartimento ritiene, alla luce di quanto evidenziato in premessa, di prioritario interesse per le amministrazioni favorire l'utilizzo dei tirocini di studenti regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'università, di giovani laureati che frequentano scuole o corsi di perfezionamento e specializzazione, dottorati di ricerca, nonché di giovani che frequentano scuole o corsi di perfezionamento e specializzazione post-secondari, anche non universitari, proprio al fine di assicurare loro l'acquisizione di competenze idonee, spendibili successivamente nel mercato del lavoro delle pubbliche amministrazioni.

È il caso di sottolineare che, pur nella pluralità di possibili soggetti promotori dei tirocini, un ruolo preponderante, per quanto concerne lo svolgimento di tirocini formativi in ambito pubblico, è svolto dalle università e dagli istituti universitari statali e non statali abilitati al rilascio dei titoli accademici, per l'interesse che i neolaureati più meritevoli suscitano nelle amministrazioni, nonché dalle istituzioni pubbliche di alta cultura e formazione e dalle scuole di formazione delle pubbliche amministrazioni.

## 3. Quadro normativo di riferimento

Le disposizioni che disciplinano i tirocini formativi si rinvencono nell'art. 18 della legge 25 giugno 1997, n. 196 e nel decreto ministeriale del 25 marzo 1998, n. 142, adottato dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministero della pubblica istruzione e con il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ne ha fissato criteri e modalità di svolgimento. Come pe-

raltro precisato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 50 del 2005 la disciplina dei tirocini appartiene alla competenza normativa delle regioni. Pertanto la normativa nazionale troverà applicazione solo in assenza di una specifica disciplina a livello regionale.

L'istituto del tirocinio formativo così delineato costituisce il punto di arrivo di un processo di avvicinamento fra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro che ha caratterizzato, nel settore privato, le politiche del lavoro degli anni più recenti ed è finalizzato ad aumentare le possibilità di concreto inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

I tirocini formativi o di orientamento promossi dagli atenei in riferimento alla tipologia individuata dalla legge n. 196 del 1997 costituiscono lo strumento attraverso il quale accompagnare i giovani universitari verso scelte professionali utili per un consapevole ed effettivo inserimento nel mondo del lavoro.

Nell'ambito che qui interessa, cioè una formazione dei giovani universitari orientata all'acquisizione delle competenze gestionali, organizzative, progettuali e strategiche necessarie agli amministratori della pubblica amministrazione, acquista un ruolo preponderante il rapporto fra atenei promotori dei tirocini formativi e pubbliche amministrazioni ospitanti, in quanto le prassi che si consolidano in merito alle convenzioni stipulate fra tali soggetti per l'attivazione dei tirocini formativi contribuiranno a creare una tipologia di formazione universitaria utilmente spendibile nel mercato del lavoro della pubblica amministrazione, nonché un'attività di ricerca utile a sostenere i processi di innovazione della pubblica amministrazione.

Oltre alle richiamate disposizioni occorre ricordare come il ministero del lavoro si sia attivato per fornire ulteriori indicazioni con la circolare n. 92 del 15 luglio 1998.

Rispetto a tali disposizioni occorre, inoltre, operare alcune considerazioni specifiche per le pubbliche amministrazioni, che di seguito saranno evidenziate, al fine di garantire un corretto impiego di tale istituto.

Ad esempio il citato dm n. 142 del 1998 estende le disposizioni relative ai tirocini formativi ai cittadini comunitari che ef-

fettuino esperienze professionali in Italia, anche nell'ambito di programmi comunitari, in quanto compatibili con la regolamentazione degli stessi. Le estende, inoltre, ai cittadini extracomunitari secondo principi di reciprocità, secondo «criteri e modalità da definire mediante decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro dell'interno, il ministro della pubblica istruzione e il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», come previsto dall'articolo 8. Tuttavia occorre ricordare che in ambito pubblico deve tenersi conto delle disposizioni contenute nell'articolo 51 della Costituzione, nell'articolo 2 del dpr 10 gennaio 1957, n. 3 e dall'articolo 2, comma 1, del dpr n. 487 del 1984, le quali richiedono il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso al lavoro pubblico. Deve inoltre tenersi conto dei limiti posti per i cittadini dei paesi membri dell'Unione europea, dall'articolo 38 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dal dpcm 7 febbraio 1994, n. 174. Pertanto l'opportunità di far accedere giovani comunitari o extracomunitari deve essere valutata alla luce di tali disposizioni e delle finalità dei singoli tirocini.

## 4. Natura del tirocinio

Con la legge 25 giugno 1997, n. 196 è stata data una sistematica disciplina normativa all'istituto, introducendo il tirocinio formativo e di orientamento, quale periodo di formazione finalizzato a realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e ad agevolare le scelte professionali a favore dei soggetti che hanno già assolto l'obbligo scolastico.

Il tirocinio formativo e di orientamento consiste in un periodo di formazione professionale o anche di mero orientamento al lavoro che permette ai giovani di prendere contatto diretto con il mondo produttivo. Il datore di lavoro pubblico ospitante è obbligato essenzialmente a far svolgere, sulla base di un progetto formativo e/o di orientamento, un'adeguata attività formativa al tirocinante, oppure una esperienza di lavoro ai fini di mero orientamento al mondo del lavoro. Il tirocinio ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. d), della legge 196/97 non costituisce rapporto di lavoro poiché non ne riveste le caratteristiche, né lo

potrebbe in ambito pubblico dove l'accesso al rapporto di lavoro è soggetto alla regola del concorso pubblico.

La caratteristica peculiare dell'istituto è rappresentata dall'inserimento del giovane in un contesto preordinato alla sua formazione professionale, rispetto alla quale la sua prestazione, che di fatto consiste in una attività lavorativa, è ammessa in quanto indispensabile per la formazione stessa. Questa, non costituendo rapporto di lavoro subordinato, non consente la corresponsione di alcuna retribuzione. Né tanto meno le amministrazioni dovranno utilizzare i tirocinanti in sostituzione del personale di ruolo e per colmare

*Continua a pag. 34  
Segue da pag. 33*

le vacanze in organico.

Pertanto oggetto del rapporto fra tirocinante e amministrazione ospitante sono l'esperienza formativa rientrante in un percorso di educazione e formazione che all'interno di quest'ultima viene impartito e l'attività svolta dal tirocinante che è finalizzata all'apprendimento delle modalità operative con le quali si esercitano le funzioni attribuite dall'ordinamento alle pubbliche amministrazioni. Tali attività non possono essere considerate quali prestazioni corrispettive, tuttavia costituiscono un onere per entrambi i soggetti.

### 5. Attivazione dei tirocini

L'attivazione del tirocinio formativo avviene tramite la stipula di una convenzione fra il soggetto promotore e il datore di lavoro ospitante cui è allegato un progetto formativo e di orientamento.

È il caso di sottolineare come la convenzione debba corrispondere a quelli che sono gli obiettivi formativi del corso di studi e del progetto formativo ed infatti è previsto che il tirocinante sottoscriva quest'ultimo quale accettazione.

La convenzione, inoltre, è l'atto con il quale l'ateneo promotore e l'amministrazione ospitante si obbligano ad assicurare al tirocinante, che è terzo rispetto all'atto, la formazione corrispondente al progetto allegato.

Si richiama l'attenzione sull'importanza di concordare attentamente il contenuto del progetto formativo e/o di orientamento. In tale sede devono essere puntualmente definiti gli obblighi che si costituiscono in capo alle parti e sarà escluso ogni possibile dubbio

sulla natura non lavorativa del rapporto. Sarà, inoltre, certificata esattamente la formazione effettuata che, come previsto dall'art. 6 del decreto citato, può avere valore di credito formativo ed essere inserita, a seguito di idonea certificazione dei promotori, nei curricula degli interessati per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ciò premesso per ciascun tirocinante sarà allegato alla convenzione un progetto formativo e/o di orientamento nel quale saranno indicati, fra l'altro, con precisione gli obiettivi e le modalità di effettuazione del tirocinio; il tutor incaricato dall'ateneo promotore ed il responsabile incaricato dall'amministrazione; la durata ed il periodo di svolgimento; la struttura amministrativa presso la quale si svolgerà il tirocinio.

Sono allegati al decreto n. 142 del 1998 uno schema tipo sia del progetto che della convenzione, schemi che, pertanto, possono essere presi quale riferimento anche dalle pubbliche amministrazioni e rispetto ai quali inserire le specificità che rispondono alla tipicità della singola amministrazione, quale datore di lavoro pubblico.

La durata dei tirocini deve essere diversificata a seconda del livello di istruzione del tirocinante e non può comunque superare i 12 mesi per gli studenti universitari, come previsto dall'art. 7 del decreto. Poiché si tratta di inserire i tirocinanti in organizzazioni produttive complesse è auspicabile che la durata dei tirocini sia concordata tenendone conto, in modo da garantire l'effetto formativo desiderato.

In particolare, va ribadito come il tirocinio formativo nelle amministrazioni costituisca una qualificante opportunità non solo per i tirocinanti, ma anche per le amministrazioni, le quali potranno introdurre gli studenti nell'ambito di progetti e processi riguardanti le principali riforme in atto e le tematiche emergenti, quali per esempio: il riordino dei ministeri, anche alla luce del decentramento delle funzioni delle amministrazioni centrali, l'analisi di impatto della regolamentazione, i sistemi di controllo interni e di valutazione, la gestione delle risorse umane in termini manageriali, la comunicazione pubblica e le relazioni con i cittadini, la realizzazione di quanto previsto dai programmi per l'e-government e, in generale, l'aggiornamento dei profili professionali.

Per questo le amministrazioni

dovranno svolgere un ruolo attivo non di semplici «ospitanti» contribuendo ad individuare le materie, gli studi, le relazioni, le analisi utili alla propria organizzazione ad ai processi in corso.

### 6. Obblighi dei promotori, delle amministrazioni ospitanti e dei tirocinanti

Gli obblighi posti a carico dei soggetti coinvolti nei tirocini, puntualmente indicati nel richiamato dm n. 142 del 1998, sono ricordati qui di seguito.

#### 6.1 Promotori

Anche se il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro i tirocinanti debbono essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e per la responsabilità civile verso terzi. Tale obbligo è posto a carico dell'ente promotore. È importante rilevare come l'assicurazione copra lo svolgimento di tutte le attività rientranti nel progetto formativo e di orientamento, anche al di fuori della sede dell'amministrazione.

Qualora il promotore sia una struttura competente in materia di collocamento, è il datore di lavoro che può assumere a proprio carico l'onere della copertura Inail.

Spetta agli enti promotori, inoltre, l'onere di trasmettere copia della convenzione e di ciascun progetto formativo alla regione e alla competente struttura territoriale del ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Gli atenei promotori, al fine di favorire l'esperienza del tirocinante, individuano un tutor quale responsabile didattico-organizzativo delle attività, che è figura distinta dal responsabile nominato dall'amministrazione ospitante ma che con tale figura opera in stretto coordinamento. Al tutor didattico-organizzativo è infatti affidato il compito di mantenere i contatti con questi e con il tirocinante per verificare l'andamento del tirocinio, eventualmente riorganizzandone il percorso qualora fosse necessario, in relazione agli obiettivi definiti nel progetto formativo, alla stesura del quale può collaborare in coordinamento con il responsabile aziendale. Inoltre supporterà il tirocinante nella stesura della relazione finale e comunicherà al responsabile dei tirocini della propria struttura ogni eventuale sospensione o variazione del progetto formativo.

#### 6.2 amministrazioni ospitanti

Per quanto concerne le ammi-



nistrazioni ospitanti queste debbono favorire l'esperienza del tirocinante, consentendogli l'approccio diretto all'organizzazione e ai processi lavorativi.

Le medesime, durante lo svolgimento dello stage devono, inoltre, affiancare al tirocinante un responsabile della struttura che segua le attività di formazione e ne favorisca l'inserimento nei processi organizzativi al fine di favorire la conoscenza dell'organizzazione ed un apprendimento attivo fondato su esperienze qualificate.

Il responsabile aziendale opera, come già ricordato, in stretta connessione con il tutor didattico-organizzativo, eventualmente anche ai fini della stesura del progetto formativo. Cura l'inserimento del tirocinante nella struttura operativa presso la quale si svolge il tirocinio, assistendolo in tutte le fasi di svolgimento, redige la relazione finale sulla qualità della prestazione del tirocinante. In caso di infortunio dovrà informare tempestivamente l'ente promotore ai fini assicurativi.

I costi dei tirocini, non costituendo tra l'altro rapporto di lavoro, non sono a carico delle amministrazioni ospitanti. Queste potranno, eventualmente, valutare l'opportunità di prevedere per i tirocinanti un rimborso spese, sotto forma di borsa di studio, sempre nell'ambito delle disponibilità di bilancio provvedendo, eventualmente, ad individuare requisiti e limiti per l'ammissione a tale beneficio.

### 6.3 Obblighi del tirocinante

Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a svolgere le attività previste dal progetto formativo di orientamento, osservando gli orari concordati e rispettando l'ambiente di lavoro e le esigenze di coordinamento dell'attività di ricerca con l'attività dell'amministrazione. Dovrà altresì rispettare le norme in materia di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni e conoscenze in merito ai procedimenti amministrativi e ai processi organizzativi in generale, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

In considerazione dei costi anche indiretti sopportati dalle singole amministrazioni per ciascun tirocinio, appare opportuno che sia acquisita agli atti un'adeguata documentazione che illustri i risultati dell'esperienza del tiroci-

nio, nonché degli elaborati delle ricerche condotte. In merito, quindi, le amministrazioni sono chiamate a svolgere un ruolo attivo comunicando i temi e gli argomenti di interesse istituzionale, contribuendo a definire il progetto formativo, nella esplicita consapevolezza comune circa le disposizioni costituzionali e i vincoli finanziari che regolano l'accesso nelle pubbliche amministrazioni.

Il tirocinante dovrà, pertanto, fornire relazioni periodiche all'ente promotore sull'attività in corso di svolgimento ed elaborare una relazione a conclusione del periodo formativo, da consegnare all'amministrazione ospitante.

È inoltre tenuto a segnalare al tutor didattico-organizzativo ogni eventuale sospensione od inconveniente imputabile a sé o all'amministrazione ospitante.

### 7. Diritti delle parti

È il caso di sottolineare, ulteriormente, che la convenzione fra soggetto promotore e soggetto ospitante viene stipulata nell'esclusivo interesse del tirocinante che è soggetto terzo rispetto all'atto. Con tale atto i primi due si obbligano a garantire a quest'ultimo la formazione puntualmente individuata nel progetto di formazione allegato alla convenzione. Ciò comporta che le parti potranno recedere dalla convenzione solo per gravi motivi, quali un comportamento del tirocinante tale da far venir meno le finalità del progetto formativo, oppure nel caso in cui l'amministrazione non rispetti i contenuti del progetto formativo o non consenta l'effettivo svolgimento dell'esperienza formativa del tirocinante.

Per quanto riguarda quest'ultimo si può ritenere che il medesimo possa invece interrompere il tirocinio in quanto il progetto è costituito nel suo interesse.

Il tirocinio si considera sospeso, e non interrotto, nei periodi di svolgimento del servizio militare o civile, e nei periodi di astensione obbligatoria per maternità, secondo la previsione contenuta nell'articolo 7 del dm n. 142 del 1998. Le eventuali proroghe sono ammesse entro i limiti massimi indicati nel medesimo articolo.

### 8. Rimborsi

Con l'occasione si ricorda che l'art. 18, comma 1, lett. g, della legge 196/97 ha previsto la possibilità di ammettere al rimborso, totale o parziale, degli oneri finanziari, ivi comprese le spese sostenute per il vitto e l'alloggio dei

giovani tirocinanti, connessi all'attuazione di progetti di tirocini formativi e di orientamento a favore di giovani del Mezzogiorno presso imprese di regioni del Centro e del Nord, da effettuarsi nei limiti delle risorse finanziarie preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, come convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

L'articolo 26, comma 6, della legge n. 196 del 1997, relativo agli interventi a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno, ha demandato ad un decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale la fissazione delle modalità e dei criteri per il rimborso degli oneri sostenuti a titolo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sostenuti dai datori di lavoro che abbiano attivato tirocini di orientamento o formativi ai sensi di disposizioni di legge vigenti. Anche tale rimborso grava sul Fondo per l'occupazione. Le amministrazioni verificheranno con le regioni la possibilità di avvalersi delle disponibilità di tale Fondo.

Per quanto concerne la possibilità che i datori di lavoro siano ammessi al rimborso totale o parziale degli oneri finanziari connessi all'attuazione dei progetti di tirocinio, si richiama quanto disposto nel citato dm n. 142 del 1998 all'articolo 9 il quale lo prevede per quei progetti avviati a favore di giovani del mezzogiorno presso imprese di regioni del centro e del nord e comprensivi anche delle spese sostenute per il vitto e per l'alloggio e lo pone a carico del Fondo per l'occupazione, istituito dall'articolo 1 del decreto legge n. 148 del 1993. I rimborsi sono previsti prioritariamente per i progetti definiti all'interno di programmi quadro predisposti dalle regioni, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Le modalità di rimborso sono indicati nel decreto direttoriale 22 gennaio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 26 marzo 2001.

### 9. Finalità per le pubbliche amministrazioni

È, infine, il caso, in questa sede, di evidenziare l'opportunità che si offre alla pubblica amministrazione di impegnarsi fattivamente nella formazione culturale e professionale dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro, sia nella previsione di un inserimento nel settore del lavoro pubblico che in quei settori del lavoro privato

che con la pubblica amministrazione interagiscono.

In particolare attraverso l'utilizzo dei tirocini formativi l'amministrazione concorre alla formazione del capitale umano cui attingere, contribuendo anche ad orientare i giovani universitari in quegli ambiti della pubblica amministrazione che offrono maggiori prospettive ed opportunità di impiego, a tal fine rafforzando la collaborazione con le istituzioni universitarie, pubbliche e private ed in generale con il mondo della formazione e della ricerca.

Si ricorda quindi come tale opera di orientamento potrà consentire di sviluppare percorsi di istruzione e formazione orientati, in particolare, alle nuove necessità delle amministrazioni pubbliche, quali, per esempio, l'innovazione tecnologica, l'attività decisionale, la valutazione dei risultati, la qualità dei processi, la semplificazione delle procedure, così come indicato dai programmi e dalle disposizioni vigenti.

Il futuro tra profit e non profit

## L'UNIVERSITA' E IL LAVORO

di **GIORGIO FIORENTINI**

Molti studenti domandano: «Mi piacerebbe "studiare management del non profit", ma, in seguito, trovo un posto di lavoro?». Una risposta possibile e attendibile è: «Fatte le dovute proporzioni numeriche, le opportunità sono al pari del *for profit*. E' un lavoro di valore professionale».

La **Camera di commercio di Milano** ha scandagliato la domanda di lavoro del non profit (oggi si dovrebbe dire «delle imprese sociali non profit»). Si è valutata la previsione delle assunzioni programmate del non profit (anno 2004). I dipendenti del terzo settore della provincia di Milano erano circa 56.800 (alla fine del 2003) e i movimenti di entrata previsti nel 2004 avevano un tasso del 2,9% in entrata con un tasso in uscita del 2,6%. Sostanzialmente una situazione statica, ma equilibrata (+0,3%). I tassi di maggior incremento sono nel settore delle non profit della tutela dei diritti (+4,7%), della cooperazione e solidarietà internazionale (+3,4%) e dello sviluppo economico e della coesione sociale (+3,0%). Cultura, sport, assistenza sociale, sanità e altro ancora sono sostanzialmente stabili. Anche se gli inserimenti nei settori sono ormai ad alta velocità di cambiamento.

Confrontando i tassi di crescita del non profit (+0,2) con il for profit (+0,5) nonché i tassi di rotazione (in ambedue i settori si «prevede poco più di una entrata per ogni uscita» e cioè 1,1) si deve convenire che il mercato del lavoro è simile. In entrambi i settori, si colgono difficoltà calmierate, nel non profit, da una minore burocratizzazione-barriera all'entrata iniziale, per esempio riguardo agli stage.

Questi i dati informativi di contesto. Ma quali sono gli incentivi per lavorare in una non profit e quali gli elementi di soddisfazione anche rispetto al lavoro nelle for profit? L'autonomia decisionale è caratteristica premiante unitamente al riconoscimento per il lavoro svolto nonché la varietà e la creatività del lavoro. Esse sono superiori rispetto al for profit. C'è equilibrio fra non profit e for profit riguardo all'utilità sociale del lavoro, i rapporti con i colleghi, i rapporti con i supe-

riori. L'incentivo economico a regime di sviluppo professionale è superiore nel for profit e la sicurezza del posto di lavoro dipende dalle situazioni congiunturali.

giorgio.fiorentini@sdabocconi.it

## PER IL PERSONALE NON DOCENTE

# Università, agevolazioni per l'acquisto di pc

VIA libera del Governo all'iniziativa che consentirà al personale dirigente, docente e ausiliario tecnico e amministrativo delle scuole e delle università di acquistare computer portatili con una riduzione di prezzo. Un decreto interministeriale varato dal ministro per l'Innovazione di concerto con i ministeri dell'Economia e dell'Istruzione amplia, infatti, i benefici della legge 350 del 2003. E dunque oltre ai docenti delle scuole pubbliche e delle università statali, anche il personale dirigente e il personale Ata (ausiliario, tecnico, amministrativo) delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado e delle università statali, nonché il personale dirigente, docente e Ata delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, delle università non statali e delle università telematiche, può avvalersi, nel corso del 2005, di particolari sconti per l'acquisto di un pc portatile. Il computer dovrà essere scelto tra i prodotti indicati nei listini appositamente riservati e pubblicati dalle ditte fornitrici selezionate. «Prosegue il nostro impegno - ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti - per modernizzare l'intero sistema scolastico e universitario del nostro Paese anche attraverso una diffusione sempre più ampia delle nuove tecnologie, per estendere a tutti gli enormi benefici che derivano dall'evoluzione dell'Ict e favorire oltretutto una maggiore circolazione delle idee, delle informazioni e delle esperienze».

Da settembre tutti coloro che vorranno usufruire delle agevolazioni dovranno compilare un apposito modulo disponibile sul sito internet del Miur.

## Lauree antiterrorismo

**Lettere dal campus**

**MAURIZIO VIROLI**



**A**RON Friedberg, mio collega a Princeton, tornato nei ranghi dell'Università dopo due anni trascorsi a Washington come consigliere per la sicurezza nazionale, ha rilasciato al giornalino dell'Università un'intervista che contiene alcune osservazioni sulla guerra contro il terrorismo meritevoli di attenta riflessione.

Friedberg, autore di un libro molto apprezzato sulla guerra fredda (*In the shadow of the garrison state: America's anti-statism and its Cold War grand strategy*, 2000) osserva in primo luogo che ci volle molto tempo, circa quindici anni, per ristrutturare gli apparati di sicurezza messi a punto per la Seconda Guerra Mondiale al fine di renderli atti a fronteggiare il nuovo scenario della Guerra Fredda. Uno sforzo analogo, e altrettanto complesso e lungo, è necessario per organizzare apparati e strategie capaci di affrontare la guerra al terrorismo. Allo stato attuale gli Stati Uniti non sono in grado di valutare né la consistenza effettiva della minaccia di attacchi terroristici, né l'efficacia degli sforzi volti a contrastarla. È un'ammissione degna di nota, dopo due guerre, e a quasi quattro anni di distanza dall'11 settembre.

Ancora più degno di nota è l'invito di Friedberg alle università americane, Princeton in primis, affinché aiutino gli Stati Uniti a capire meglio i nuovi problemi posti dall'attacco terroristico e a identificare la strategia vincente, come avvenne durante la Guerra Fredda. Le università possono produrre ricerche distaccate, e promuovere confronti seri, e dai dibattiti e dalle ricerche possono nascere le risposte migliori ai problemi della sicurezza nazionale. Possono inoltre educare nuove generazioni di cittadini in grado di capire la nuova realtà, e leaders politici e militari capaci di affrontare i problemi con strumenti intellettuali più efficaci.

Se un ex alto funzionario della sicurezza nazionale americana, che torna alla ricerca e all'insegnamento (le università americane concedono al massimo due anni di

congedo, poi bisogna scegliere fra l'università e la politica), avverte queste esigenze, forse sarebbe bene che anche noi ci ponessimo il problema di come rendere i nostri studenti universitari consapevoli del problema terroristico e di come formare politici e consiglieri competenti e eticamente irreprensibili. La lotta al terrorismo coinvolge tutti: politici, apparati di sicurezza e cittadini: non possiamo permetterci la leggerezza di non coinvolgere, nel pieno rispetto dell'autonomia della ricerca e della libertà di pensiero, anche le nostre università.

[virolis@princeton.edu](mailto:virolis@princeton.edu)

## IN EGITTO

## Al-Azhar, a scuola di sharia nell'università più antica del mondo

Nella moschea del Cairo tenuta d'occhio da tanti servizi segreti. «Ma i terroristi non studiano da noi»

DAL NOSTRO INVIATO

CAIRO — All'ingresso della facoltà di *sharia*, la legge islamica, è appeso un «avviso importante» con i nomi di otto malcapitati beccati a un esame «mentre copiavano dal Sacro Corano», poveracci: tutto il mondo è paese, non fosse che qui tendono a usare maggiore severità, «si invitano gli altri studenti a evitarli». Benvenuti ad Al-Azhar, «la radio-sa», non una scuola coranica qualsiasi ma la moschea costruita nell'anno 971 dopo Cristo che nel 988 ospitava già dei corsi e per questo, con buona pace di Bologna, si presenta come l'università più antica del mondo «e la più grande», elenca serafico il vicerettore Abdel Halim Nossair, «abbiamo sessanta facoltà, da Ingegneria e Medicina a Business administration, sedi da Assuan ad Alessandria, pensionati e 370 mila studenti, quindicimila dei quali arrivano da 90 Paesi del mondo».

Vasta, potente e complessa. Il vice di al Tayeb, 57 anni, capelli brizzolati e completo azzurro, ha studiato Fisica a Manchester e sa benissimo della cattiva fama che accompagna Al-Azhar, considerata una sorta di Vaticano sunnita ma tenuta d'occhio dai servizi segreti di mezzo mondo. Così alza appena le sopracciglia, «desidera un tè?», se gli si chiede a freddo: scusi, ma è vero che siete infiltrati dai Fratelli Musulmani, che qui si forma il fondamentalismo terrorista? «Guardi, fra migliaia di arrestati per terrorismo non ce n'è mai stato uno che avesse studiato qui, salvo anni fa lo sceicco Omar Rahman, quello cieco che sta negli Usa. Strano, non crede?». Abilità? «No, è che abbiamo idee diverse, anche rispetto ai Fratelli Musulmani», sorride. «Certo, con tanti studenti non si può dire un "no" netto, qualcuno sarà magari vicino ai gruppi più radicali ma l'essenziale è capire che Al-Azhar svolge una funzione moderatrice: spesso è capitato che i nostri professori abbiano parlato con questi gruppi per convincerli che ciò che dicono è contro la religione islamica. E molti sono tornati indietro».

Resta il fatto che al Cairo il clima non è dei migliori, specie dopo Sharm El Sheikh. Ovunque si vedono le divise bianche della polizia, in riva al Nilo le vie d'accesso ai grandi alberghi sono sbarrate. «È un disastro inimmaginabile», commenta lo scrittore Naguib Mahfouz sul quotidiano *Al-Ahram*. «Di quale Islam state parlando, che musulmani siete voi?», chiede il Nobel, «come potete difendere l'Islam distruggendo vite innocenti?». Uno studioso come Nabil Abdel-Fattah, del centro Ahrām per gli studi politici e strategici, invita a «guardare sotto la superficie» e accusa il Paese di «essere rimasto cieco davanti all'Islam radicale». Ma il «vice presidente» di Al-Azhar scuote la testa e tira fuori la famosa intesa con sei atenei italiani, compreso il Pontificio Istituto Orientale di Roma, «conoscerci è l'unico modo di combattere l'estremismo e quelli che soffiano sul fuoco dello "scontro di civiltà". I Paesi del Mediterraneo sono affini, tanti ragazzi qui studiano l'italiano: noi crediamo specialmente nel vostro Paese perché faccia capire al resto dell'Europa e anche agli Usa che l'Islam è contro il terrore».

Peccato che dalla voce «terrorismo» vadano esclusi i kamikaze palestinesi, dice Nossair, «beh, quello è un discorso diverso, c'è un popolo occupato e disperato, erano forse terroristi gli italiani che combattevano i nazisti, era un terrorista De Gaulle?». Il rettore sta nella parte nuova, ragazzi e ragazze seguono corsi distinti ma fuori li si vede passeggiare fra le aiuole del college, l'ateneo sta costruendo nuovi edifici, più oltre c'è il punto dove il 6 ottobre '81 un «fratello musulmano» («non era un nostro studente») uccise il presidente Sadat.

La moschea millenaria invece sta in centro, una meraviglia di minareti e versetti del Corano incisi nei rosoni in pietra e accanto il vecchio edificio della facoltà teologica. Poco distante, protetta da soldati armati di mitraglietta, sorge la terza sede di Al-Azhar della capitale, l'edificio della

direzione e quello della biblioteca. Al secondo piano è aperto l'ufficio di Mohamed Sayed Tantawi, sceicco e «grande imam» di al-Azhar, una sorta di Papa sunnita che all'indomani degli attentati di Sharm El Sheikh aveva già preparato il commento scritto fotocopiato e impilato sulla scrivania: «L'Islam condanna ed esclude tutti coloro che hanno compiuto questo sporco atto terroristico che tocca il fondo della delinquenza», dice tra l'altro lo *sheikh*, «chiunque aiuti queste persone o sappia qualcosa senza dire niente è un complice. Questi ingiusti avranno la loro condanna nella vita e dopo la morte».

Nel cortile della moschea, intanto, i ragazzi studiano, dopo l'ora della preghiera ricomincia quella di *sharia*. «Lei è fortunato», dice un sorvegliante, «c'è la lezione di Ahmed Omar Hashem, prego...». Ed eccolo lì, l'ex rettore di Al-Azhar, in completo grigio e cravatta parte dai fondamentali, la voce cadenzata spiega alle matricole i cinque «pilastri» dell'Islam. Tanti studenti sono stranieri. Abdel Hamid, 23 anni, è arrivato dallo Sri Lanka e sillaba timido l'arabo classico che sta imparando. Mohammed, 21 anni, è egiziano e ha le idee chiare, «in un Paese occupato il discorso cambia». Il professor Hashem taglia corto: «Il terrorismo è contro Allah e la *sharia*, tutto l'Islam e i leader del mondo devono collaborare per farlo finire».

Tornando davanti alla direzione di al-Azhar c'è aria di festa, al primo piano si celebra un matrimonio ogni mezz'ora, all'uscita i parenti offrono succo di mango, l'uomo con la mitraglietta sorride e porge un bicchiere, «un po' di tè?».

Gian Guido Vecchi